

Scegli oggi
la Bologna
dei prossimi
dieci anni.

Il programma di Sergio Cofferati

Da Bologna (Bologna) a Bologna (Europa)

I valori e le scelte per il futuro della città

Bologna città di Pace.

La tradizione pacifica, solidale e democratica di Bologna, che ha trovato nella mobilitazione per la pace e contro la guerra in Iraq un'espressione così grande, merita un concreto impegno istituzionale, per lo sviluppo di una cultura di solidarietà e cooperazione tra i popoli, per una cultura di pace. Noi ci riconosciamo pienamente nell'art. 11 della Costituzione e rifiutiamo la guerra: intendiamo promuovere e favorire anche a livello locale una rinnovata cultura della legalità internazionale che assicuri la pace e la giustizia tra le nazioni, soprattutto attraverso le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo. Le amministrazioni locali devono rendersi protagoniste di quella "diplomazia dal basso" che, grazie all'impegno di tante associazioni, di singoli cittadini e degli stessi enti locali, può rappresentare uno straordinario contributo alla crescita di una cultura di pace, di incontro fra identità diverse, di sviluppo della cooperazione internazionale, con lo scopo di prefigurare un nuovo modello di globalizzazione, che affermi i valori dell'equità sociale, della promozione dei diritti umani fondamentali, della pari dignità fra popoli e culture, del rispetto del diritto internazionale.

Bologna contro il terrorismo.

Non ci deve essere spazio per la violenza ed il terrorismo. Lo rifiutiamo e lo combattiamo qui, in Italia e nel mondo. È un dovere di tutti tenere viva la memoria storica delle stragi dell'Italicus, del 2 Agosto, di Ustica, del Rapido 904, della Uno Bianca e degli atti terroristici di cui è stata vittima Bologna, fino al recente assassinio di Marco Biagi e agli ultimi atti, inquietanti e simbolicamente gravi, che hanno colpito la nostra città.

Bologna città antifascista.

L'antifascismo resta per noi un valore fondamentale, che rappresenta la nostra riconoscenza verso quegli uomini e quelle donne che con il loro sacrificio hanno conquistato libertà e democrazia per tutti gli italiani. È un valore che decliniamo respingendo i tentativi di attenuare le responsabilità storiche del fascismo e di delegittimare la Resistenza, ma anche nell'attualità della vita delle nostre comunità, opponendoci ad ogni forma di violenza, di intolleranza, di razzismo e di xenofobia, contribuendo così all'affermazione dei valori fondanti della nostra Repubblica espressi nella prima parte della Costituzione.

Bologna città dei diritti.

Libertà, giustizia, solidarietà, diritti e doveri, equità, opportunità e responsabilità sociale sono i nostri valori di riferimento per il governo democratico della società. Il diritto alla salute e all'ambiente, alla mobilità, alla casa, alle prestazioni sociali, all'istruzione e alla formazione, alla cultura ed alla conoscenza, il diritto al lavoro e nel lavoro, all'accesso alle nuove tecnologie, alla creatività, all'informazione sono inalienabili e come tali devono essere considerati esigibili da tutti, trovando il necessario riscontro nell'esercizio dei corrispettivi doveri. In particolare i diritti fondamentali della persona devono trovare nelle istituzioni democratiche gli strumenti della loro garanzia universale per tutte e per tutti, indipendentemente dal titolo giuridico della loro presenza sul territorio. La laicità delle

istituzioni è garanzia per tutti i cittadini di poter essere ugualmente partecipi della vita pubblica. Bologna ha urgente bisogno di un grande investimento in democrazia. La partecipazione democratica deve diventare il fondamento di un nuovo modo di governare, anche attraverso strumenti quali il bilancio partecipativo e l'urbanistica partecipata. C'è bisogno di rinnovare la politica e le istituzioni per affermare un modello aperto e partecipativo contro l'idea di una maggioranza chiusa ed autosufficiente. Un obiettivo che vogliamo perseguire è quello di una legge nazionale per il diritto di voto dei migranti alle elezioni amministrative.

Bologna città dei servizi e della solidarietà.

I servizi agli anziani, all'infanzia, alla famiglia, sanitari, per l'accoglienza, per l'handicap, per il diritto alla casa e alla sicurezza, devono ridiventare centrali nel progetto di vita comune della nostra città.

La nostra azione di governo dovrà innanzitutto essere orientata verso l'obiettivo di rilanciare il welfare locale come motore per lo sviluppo della città. La spesa sociale non è un inutile "fardello" che è possibile/auspicabile scaricare dai bilanci degli enti locali: un forte investimento pubblico è necessario per garantire a tutti i cittadini e le cittadine le prestazioni essenziali, per dare sicurezza agli anziani, opportunità ai più giovani, benessere e qualità alla vita di tutti. Una città con un forte investimento sociale, con migliori condizioni di benessere è una città più ricca: lo sviluppo economico, le imprese, hanno bisogno di un buon welfare locale per crescere. Uno stato sociale maturo è ciò che ha consentito alle donne della nostra città di lavorare fuori dalle mura domestiche, di conquistarsi autonomia, ma anche produrre ricchezza e, più in generale, superare svantaggi e promuovere integrazione. Vogliamo favorire una "partecipazione dal basso": questo significa chiamare ai tavoli della programmazione le forze sociali e sindacali, il terzo settore, le associazioni, il volontariato, con l'obiettivo comune di leggere insieme i bisogni, indicare le priorità e scegliere le modalità organizzative più idonee per assicurare il servizio. Il principio della sussidiarietà va adeguatamente valorizzato nell'ambito delle autonomie locali, non potendo essere l'ente pubblico autosufficiente nel dare risposte alla multiformità delle problematiche sociali che si presentano; l'intervento privato nel campo dei servizi sociali di base deve mantenere un ruolo integrativo e non sostitutivo della gestione pubblica. Il ruolo del privato sociale deve essere valorizzato per la capacità di raccogliere quella fondamentale risorsa che è il volontariato.

Bologna città del futuro.

Un progetto di sviluppo e di crescita di lungo respiro, per tornare ad essere una città importante in Italia e in Europa: di questo ha bisogno Bologna. Il programma delle infrastrutture per l'economia ed i trasporti deve essere in grado di tessere relazioni, di regolare ed incentivare reti con soggetti istituzionali a livello regionale, europeo e internazionale. Intendiamo costruire, insieme alla Provincia e ai Comuni bolognesi un chiaro itinerario di governo, un programma per l'area metropolitana all'altezza delle sfide che il nostro territorio dovrà affrontare. La città si trasforma, sotto la spinta dei cambiamenti di questa epoca globale. L'autarchico e anacronistico richiamo ad una presunta bolognesità perduta, accarezzata con toni populistici dal centrodestra, rischia di rendere cieco il governo della città. I cambiamenti vanno affrontati e governati, proprio per essere all'altezza della migliore tradizione della storia di Bologna. Il futuro va pensato, progettato e percorso. Allora bisogna affrontarlo con coraggio e generosità, avere fiducia nelle capacità intellettuali e professionali dei giovani, offrire loro una grande opportunità: tornare protagonisti del destino della città. L'economia bolognese richiede un forte investimento sulla ripresa di una

moderna ed avanzata imprenditorialità, della quale abbiamo avuto esempi concreti anche a Bologna, che passa attraverso la consapevolezza del ruolo sociale dell'imprenditore che vuol dire anche un nuovo impulso alla competitività, alla innovazione, alla produzione di un sempre maggiore valore aggiunto delle idee e dei progetti imprenditoriali, anche attraverso la ricerca da incrementare sia da parte del privato che da parte del pubblico. La flessibilità del mercato del lavoro è un fenomeno complesso, con aspetti positivi e negativi, che caratterizza questa fase storica. Gli enti locali devono e possono costituire un riferimento fondamentale per contrastare la tendenza ad una progressiva precarizzazione del mercato del lavoro, promuovendo attività economiche altamente qualificate, di ricerca, innovazione e sviluppo, ed in questo favorendo le iniziative di imprenditoria giovanile, sapendo che è sulla qualità che si gioca il nostro futuro. Gli enti locali sono chiamati ad una gestione equilibrata della propria organizzazione, puntando sulla valorizzazione delle professionalità interne ed evitando il massiccio, continuo e alternativo ricorso a consulenze e incarichi esterni. L'utilizzo indiscriminato ed ingiustificato di lavoro precario e irregolare devono costituire titoli di sfavore per le imprese che richiedono sovvenzioni e contributi o che intendono avere rapporti di fornitura con le pubbliche amministrazioni e le loro aziende.

Bologna città dell'ambiente.

I territori, con le loro diversità ambientali, culturali, di capitale sociale ed umano, non devono più essere sottomessi a processi che distruggono le risorse e le diversità senza più riprodurle. La qualità dell'ambiente in cui viviamo è la misura fondamentale della qualità della vita del contesto urbano. E' prioritaria una ristrutturazione ecologica della città, muovendosi in una logica di area vasta, con un reale governo del territorio, dove i temi del verde, delle infrastrutture, della mobilità, dell'urbanistica, dei servizi pubblici locali e dell'arredo urbano trovino una organica concordanza di obiettivi. La tutela dell'ambiente, l'accesso alle risorse di vita essenziali, la godibilità dei beni artistici e del paesaggio costituiscono un diritto di ogni individuo, per le generazioni presenti e future. Per contrastare l'involuzione sociale ed urbanistica della città nella sua dimensione metropolitana occorre assumere l'obiettivo e il vincolo della sostenibilità con queste coordinate di fondo: fermare il consumo di territorio nel cuore urbano, ricreare le condizioni ambientali di tutela della salute dei cittadini, ripensare il modello di mobilità. Il sistema attuale di mobilità congestiona gravemente il traffico rendendo la città a tratti invivibile, producendo dati drammatici sull'inquinamento atmosferico ed acustico. Più in generale, il crescente consumo di energia contribuisce all'aumento dell'effetto serra e dell'inquinamento: per questo abbiamo bisogno di una politica energetica che fornisca risposte adeguate anche da questo punto di vista, facendo scelte a favore dell'utilizzo di energie alternative e di risparmio e recupero energetico.

Bologna città di scuole e di cultura.

Bologna ha sempre prodotto sapere: dalla più antica Università del mondo fino all'eccellenza delle sue scuole dell'infanzia.

Innovazione, formazione, ricerca: sono questi i settori determinanti per definire il progresso di una città, sono risorse odierne e future. Il sistema scolastico e formativo deve garantire quell'uguaglianza di diritti ed opportunità che sta alla base della crescita di ogni Paese democratico avanzato, nel rispetto del dettato costituzionale. La forte crescita della domanda di quantità e qualità dei percorsi educativi deve trovare fin dall'asilo nido una risposta adeguata nel sistema pubblico di istruzione: qui vanno concentrate le risorse, per sostenere il diritto all'istruzione per tutti.

Bologna ha bisogno di una programmazione culturale alta, capace di intrecciare la complessità sociale, l'innovazione tecnologica e la potenzialità culturale che le è propria. La cultura e la formazione sono settori strategici su cui c'è bisogno di un forte investimento. In particolare la qualità della scuola e la capacità di promozione dell'innovazione dell'università e del mondo della ricerca sono un elemento imprescindibile per la qualità sociale, la crescita culturale e lo sviluppo economico di Bologna. La nostra città deve diventare uno dei centri di produzione più significativi. Ci impegnamo a tutelare e promuovere i produttori di idee, di sapere, di immaginario.

Bologna città accogliente, affettuosa e sicura.

La città di tutti i giorni è più ampia di quella formata dai residenti: la mobilità interna all'area metropolitana è molto accentuata anche dalla presenza di studenti universitari fuori sede e da pendolari di altre province.

In sostanza la città reale non corrisponde alla "città burocratica" per cui l'esigenza di un governo di area vasta rimane uno dei temi di fondo per Bologna, peraltro ignorato dal centrodestra che attualmente governa la città. Occorre riaffermare che l'intera comunità sarà più forte e più sicura se saprà affrontare le sfide del nuovo millennio affermando valori di solidarietà, dialogo fra le culture, garanzia per tutti di uguali diritti e doveri. Le politiche di inclusione e di accoglienza, soprattutto dei cittadini migranti, dovranno fondarsi sul riconoscimento della persona come portatrice di pari diritti e doveri e di opportunità di accesso ai servizi. La legge Bossi-Fini rappresenta un contesto estremamente negativo per le politiche di accoglienza e di incontro delle diverse culture ed identità; la politica degli enti locali bolognesi, pur nelle competenze limitate che la normativa assegna a Comuni e Provincia, deve concretamente dimostrare una visione alternativa a quella della destra, operando per il superamento del CPT di via Mattei, individuando soluzioni alternative che ne permettano la chiusura. La sicurezza e la serenità dei cittadini e delle cittadine sono un "bene pubblico", cui il governo locale deve dedicare tempo ed energie. La vita quotidiana dei bolognesi è pervasa dal senso di insicurezza, dal timore di trovarsi abbandonati a se stessi di fronte ad un ambiente ostile e inadeguato ai propri bisogni, rispetto ai fenomeni di criminalità diffusa. Partendo dal presupposto che la criminalità deve trovare risposta sicura e certa, da parte delle Forze dell'Ordine e della Magistratura, pensiamo ad un impegno che dovrà coinvolgere le Istituzioni, le associazioni, la cooperazione sociale, il volontariato, i supporti sanitari e psicologici, tutti coordinati tra loro per sviluppare iniziative anche a carattere preventivo e nell'intento di creare con serietà ed efficacia i percorsi di rieducazione, riabilitazione e accompagnare i soggetti nel reinserimento nel tessuto sociale e lavorativo.

Bologna città che valorizza il punto di vista delle donne.

Bologna dovrà diventare una città in cui non c'è un solo profilo che prevale, ma in ognuna delle politiche che attua e in ognuna delle scelte future dovrà guardare al maschile e al femminile. Il punto di vista delle donne dovrà essere sempre presente e visibile, con atti precisi e scelte concrete, responsabili e condivise, a partire dalla composizione della compagine amministrativa e organizzativa che lavorerà nelle istituzioni cittadine.

Da Bologna (che si ferma) a Bologna (che decolla)

Innovare la produzione, innovare l'amministrazione, innovare le infrastrutture.

Le imprese e i luoghi del sapere e della ricerca.

La ricchezza e la capacità di competere passavano, e passano, da una forte capacità di innovazione nel produrre. Per questo ci impegniamo a promuovere rapporti tra l'impresa e i luoghi del sapere e della ricerca. A Bologna disponiamo della più antica Università d'Europa e di centri di ricerca di eccellenza, ad esempio il CNR, l'ENEA, il CINECA. Le grandi imprese hanno più facilità di accesso e di rapporto con la ricerca, diversamente dalle medie e piccole imprese. Queste ultime costituiscono il principale segmento produttivo della realtà bolognese, perciò vanno aiutate e sostenute. Proponiamo di costituire società consortili con il privato, superando vecchie ipotesi di poli tecnologici, per rendere stabile ed efficace il trasferimento di sapere e di innovazione tecnologica dai luoghi della ricerca a quelli della produzione. A chi amministra spetta il compito di collegare questi due mondi per trarne reciproco vantaggio, per favorire l'internazionalizzazione del sistema economico, per rispondere alla sollecitazione dell'Unione Europea a una crescita basata sulla qualità e sulla conoscenza.

La domanda pubblica, Hera, le aziende partecipate e i servizi pubblici.

Il Comune, le aziende partecipate, gli enti pubblici collegati, sono il più grande aggregato aziendale presente sul territorio. Non si può chiedere più qualità e innovazione al mondo delle imprese se in primo luogo chi amministra la città non fa altrettanto. Proponiamo di attivare una forte domanda pubblica di soluzioni innovative per il governo della città verso l'Università e i centri di ricerca. Questo stimola processi emulativi e può avviare un volano di investimenti sul sapere e sulla conoscenza che giovi alla città e all'intero sistema produttivo. Il nostro impegno è quello di promuovere qualità ed efficienza nelle aziende partecipate. La costruzione di Hera, la seconda azienda italiana di servizi di pubblica utilità, nata dalla fusione di Seabo con le aziende della Romagna, è stata il frutto della proposta e della determinazione dei Comuni e della Provincia, cui solo alla fine l'attuale amministrazione del capoluogo si è aggiunta. Ora ne parlano, immeritatamente, come di un fiore all'occhiello. Proponiamo che l'azienda si doti di un serio piano industriale per corrispondere positivamente alle attese per cui è nata: migliorare la qualità e l'estensione dei servizi, investire nel campo della qualità ambientale e del risparmio energetico, ricalibrare le tariffe per sostenere le famiglie e le fasce della popolazione meno abbienti. La qualità dei servizi, un'autorevole controllo e capacità di governo pubblico sono molto importanti per tutti gli ambiti e per quello che riguarda la mobilità lo sono ancora di più. Non possiamo ritenerci soddisfatti per come sono andate le cose per l'ATC. L'accelerazione che è stata impressa con la nomina del Consiglio di Amministrazione a poche settimane dal voto è sbagliata. Prima di procedere alla gara bisogna definire complessivamente un sistema dei trasporti urbani veramente utile per la città.

Accogliere i lavoratori e le lavoratrici, trattenere le intelligenze.

L'attuale trend demografico traccia una fotografia assai chiara della realtà bolognese. Se vogliamo mantenere gli odierni livelli di produzione e di occupazione, e auspicabilmente accrescerli, bisognerà accogliere nuovi lavoratori e nuove lavoratrici. In parte proverranno da altre zone d'Italia, in parte da altre parti del mondo. Proponiamo un piano straordinario

per la casa e l'accoglienza che si basa su questi punti: 1) Agire sul patrimonio esistente per renderlo disponibile a questo scopo, accelerando le procedure per la riassegnazione degli alloggi che si rendono nel tempo disponibili; 2) Agire sulla leva tributaria per stimolare la locazione degli alloggi privati oggi vuoti; 3) Realizzare, nell'area metropolitana, piani di edilizia pubblica per l'affitto; 4) Orientare le scelte urbanistiche in direzione di questi bisogni. Inoltre proponiamo piani di formazione professionale e civica per i lavoratori e le lavoratrici immigrati, dove si acquisiscano le conoscenze utili per il mercato del lavoro e la consapevolezza dei propri diritti e dei propri doveri di cittadino. Bologna ha sempre avuto una forte capacità attrattiva per migliaia di ragazzi e ragazze che nella nostra città vengono a studiare e laurearsi. Intendiamo presentare un progetto comune tra l'amministrazione, l'Università e le organizzazioni economiche, per trattenere le giovani intelligenze che vogliono fermarsi a Bologna. Essi rappresentano oggettivamente uno dei più importanti patrimoni del nostro futuro. Anche in questo caso valgono le proposte inerenti alla casa ed all'accoglienza, per rendere meno costoso e quindi possibile l'inserimento dei giovani nella città e nel mercato del lavoro.

Coesione sociale, istruzione e formazione per migliorare la competitività.

La solidità della struttura dei servizi e delle protezioni sociali della nostra città ha consentito una forte coesione sociale, che assicurava meno conflitto sociale e maggiore partecipazione delle persone alle attività economiche. Ogni scure che si abbatte dal governo nazionale sulla spesa sociale e sull'istruzione lacera questa condizione, impoverendo le persone e abbassando la competitività territoriale del nostro sistema produttivo. Sostenere le scuole bolognesi, gli istituti tecnici e professionali, a partire dalle Aldini-Valeriani, innovare la qualità del vivere rappresenta una parte importante del progetto per la crescita economica del territorio bolognese. Per questo è importante contrastare gli effetti negativi dei provvedimenti adottati dal governo sulla scuola anche con iniziative sostitutive da parte dell'Amministrazione locale, ad esempio consentendo a tutte le famiglie che lo richiedono di poter fruire del tempo pieno nelle scuole dell'obbligo.

Il sostegno alle attività delle piccole e medie industrie e dell'artigianato.

Formazione, valorizzazione delle scuole tecniche, promozione del rapporto con i centri di ricerca e i luoghi del sapere, il rilancio delle infrastrutture, sono i capisaldi di una azione positiva verso il nostro sistema di imprese. Si possono e si devono però fare altre cose: migliorare la qualità urbana degli insediamenti industriali e artigianali, semplificare e accelerare le procedure amministrative, agevolare la crescita di una nuova imprenditorialità giovanile, adottare una politica di marketing territoriale per attrarre investimenti.

Valorizzare e rilanciare il turismo a Bologna.

Guardando i dati del terziario e della sua composizione, appare del tutto evidente il sottodimensionamento delle attività turistiche. Bologna ha un patrimonio storico e culturale enorme e deve imparare a sfruttare meglio queste ricchezze. Per favorire lo sviluppo del turismo occorre in primo luogo valorizzare e rilanciare le strutture ricettive e le infrastrutture del settore.

Dobbiamo pensare a politiche specifiche per i giovani. Bologna ha per loro un ruolo attrattivo in virtù di un'eredità storica. Non penso soltanto al numero rilevante di ragazzi e ragazze che sono qui stabilmente perché vanno all'università, e che sono già un grande

bacino di utenti e di produttori, ma anche alla cultura giovanile che è stata tante volte un riferimento e lo è ancora oggi per tanti che vengono da altre parti del paese.

Una delle leve su cui puntare per sviluppare il turismo è la valorizzazione dei punti di forza del territorio e tra questi si dovrebbe considerare la tipicità della cucina e del gusto bolognese, di quella cultura materiale che è riassunta nell'espressione "Bologna la grassa".

Equilibrio e innovazione delle imprese commerciali.

L'occupazione complessiva di Bologna ha tenuto anche a fronte di un arretramento delle attività industriali tradizionali perché è aumentata nelle attività commerciali e nel terziario. Questa è dunque un'area di grandissimo interesse, di compensazione, ma che a sua volta ha subito processi di trasformazione piuttosto rilevanti. C'è stata nelle attività commerciali una diminuzione consistente di punti vendita, effetto delle modifiche legislative, ma anche della crescita della grande distribuzione, che agisce per dimensioni di scala rilevanti. È evidente che noi abbiamo bisogno anche qui di trovare un equilibrio tra grande e piccola distribuzione. Tutto ciò si fa attraverso strumenti di sostegno al commercio al dettaglio e alla sua permanenza.

Promozione della cultura, risorsa e identità della città.

La capacità di competere e di attrarre nuove risorse passa anche dalla qualità sociale del territorio. La cultura è anche una risorsa produttiva e nella nostra città esistono grandi potenzialità che negli ultimi anni sono state compresse e a volte umiliate. La separazione che negli ultimi anni si è accentuata tra l'amministrazione e il principale "produttore di cultura" che è l'Università, va rapidamente risolta con un formale e ordinato rapporto di collaborazione. Le istituzioni culturali cittadine, tra cui si annoverano veri e propri punti di eccellenza, vanno rilanciate e va ripristinata la loro autonomia progettuale e operativa, puntando alla costituzione di Fondazioni, con partecipazione maggioritaria del Comune e con tutte le forme di controllo e di tutela richieste dal rilevante interesse pubblico. Bisogna creare spazi per l'auto-produzione giovanile, bisogna investire in nuovi spazi espositivi, con una articolazione che consenta di ospitare sia grandi che piccoli eventi, che consentano grandi e piccole produzioni. L'ambito dei beni culturali e delle istituzioni culturali, assieme a quello dello spettacolo dal vivo, è significativo per lo sviluppo di iniziative coordinate a livello di ideazione, realizzazione e promozione che possono incentivare il turismo d'arte e culturale, anche collegato a quello fieristico.

Fiera

La Fiera di Bologna ha dei limiti oggettivi di espansione territoriale. Subisce la concorrenza di analoghe realtà presenti sia in Regione (Rimini) sia in territorio nazionale (Milano – Roma). Proponiamo che si arrivi ad intese esplicite prima di tutto tra la Fiera di Bologna e quella di Rimini, per poi cercare altre partnership con strutture nazionali, per costituire la massa critica necessaria a reggere la competizione.

Aeroporto

Anche l'aeroporto G.Marconi deve essere messo in rete con quelli regionali, Parma, Forlì e Rimini, per realizzare successivamente un accesso forte al sistema internazionale. Anche con l'allungamento della pista e con gli altri investimenti tecnologici previsti, lo scalo bolognese, come la Fiera, ha dei limiti di compatibilità ambientale che non può superare. Invece di

pensare ad improbabilissimi spostamenti, occorre agire sul piano dell'integrazione con gli altri scali, considerandola come una delle grandi chance attrattive per il futuro.

Stazione e ferrovie

L'assetto della Stazione ferroviaria di Bologna è una questione drammaticamente sottovalutata dall'attuale amministrazione. Con l'avvio dell'esercizio dell'Alta Velocità, ed in futuro con i nuovi collegamenti transeuropei (dalla Spagna ai Paesi dell'Est europeo entrati recentemente a far parte dell'Unione), i passeggeri che transiteranno per la stazione di Bologna aumenteranno in modo vertiginoso. E' indispensabile, secondo noi, dotare Bologna di una stazione più grande di quella attuale. Non vogliamo ripercorrere la stessa strada che negli anni passati ha suscitato non poche discussioni, fino all'indizione di un referendum cittadino, ma riteniamo che se ci limitassimo al progetto di restyling approvato dall'attuale Giunta rischieremmo di trovarci in un futuro non lontanissimo a livelli di congestione ingovernabili, oppure nella condizione di perdere i vantaggi di cui la nostra città ha sempre goduto per essere un nodo fondamentale della rete ferroviaria italiana ed europea. Serve un progetto condiviso, in linea con le caratteristiche della nostra città, un progetto che unisca le varie esigenze logistiche con quelle di collegamento di quell'area di Bologna che soffre ancora della storica "frattura" dovuta al fascio dei binari.

Autostrada e tangenziale

La congestione quotidiana in cui versano la tangenziale e il contiguo tratto autostradale non è più sostenibile. Quella soluzione, che negli anni '60 procurò rilevanti benefici alla circolazione nel territorio bolognese, mostra oggi evidenti carenze. La previsione adottata nell'accordo tra Regione, Provincia e Ministero, il Passante a nord, è la soluzione ad oggi più vicina ed efficace. Con essa si liberano due corsie per ogni senso di marcia in favore della tangenziale. La valutazione di impatto ambientale dell'opera sui territori interessati deve essere considerata fondamentale, adottando tutte le misure di risoluzione e mitigazione necessarie.

L'Interporto

Questa piattaforma logistica per il trasporto delle merci deve tornare a godere della massima attenzione da parte dell'Amministrazione, soprattutto in relazione alla possibilità di migliorare i collegamenti con il porto di Ravenna, sbocco al mare per il sistema produttivo bolognese. Il trasporto marittimo, visti i piani infrastrutturali dell'Unione Europea (le "autostrade del mare"), rivestirà in futuro una notevole importanza.

Da Bologna (macchine) a Bologna (bambini)

Da una città che soffoca a una città che respira

Regole e opportunità

Non è vero che senza regole, limiti e controlli si circola meglio. Il messaggio devastante lanciato dall'attuale amministrazione all'inizio del mandato, dove si lasciava intendere che a tutti era consentito fare di tutto, ha prodotto i risultati che ben conosciamo: il traffico è diventato più caotico, l'inquinamento atmosferico e acustico hanno raggiunto livelli intollerabili, i comportamenti delle persone sono diventati più nervosi e le relazioni sociali si sono inacidite. Proponiamo di adottare un sistema di regole efficace e condiviso, con i controlli necessari per farle rispettare, partendo dall'uso delle nuove tecnologie a disposizione, Sirio in primo luogo. E' davvero singolare che i limiti posti all'ingresso in centro vengano mantenuti, ma non si faccia nulla per farli rispettare. L'innovazione tecnologica ci offre ulteriori opportunità: per il rifornimento delle merci agli esercizi nel centro storico, dove si possono creare piattaforme esterne e distribuire i prodotti in centro con mezzi ecologici limitandone l'afflusso continuo a tutte le ore del giorno; per informare i cittadini della situazione del traffico e dei parcheggi; per gestire la rete di bus in modo più efficace; per trasformare più rapidamente di quanto avviene oggi i motori a scoppio dei mezzi pubblici con sistemi di trazione poco o per nulla inquinanti; per regolare gli orari di circolazione dei mezzi di manutenzione e di servizio, distinguendo l'emergenza dal servizio ordinario programmato e gestibile con maggiore attenzione per i tempi della città. Le regole dobbiamo stabilirle insieme, con le categorie economiche, con i quartieri, con i residenti. Stabiliremo in quali strade si potrà circolare e in quali no, in quali orari si dovranno rifornire i negozi, le attività artigianali e del terziario, dove realizzare zone pedonali e dove realizzare un sistema di piste ciclabili. La questione degli orari della città, di una regolamentazione e di una programmazione concertata per facilitare la vita dei cittadini, per ridurre i tempi inutilmente sprecati deve essere inserita tra gli obiettivi generali dell'amministrazione.

Metropolitana leggera e ferrovie extraurbane

Il progetto di metrò avanzato dall'attuale amministrazione è sbagliato: per il tracciato; gli studi sull'analisi dei flussi di traffico indicano che le maggiori necessità si riscontrano sull'asse est/ovest della città, da Borgo Panigale a Mazzini. Perché proporre dunque di investire centinaia di milioni di euro sull'asse opposto, dal parcheggio ex - Staveco (Porta S. Mamolo) al parcheggio Michelino (zona Fiera)? Lo strumento più forte, il metrò, viene proposto sull'asse più debole, mentre lo strumento più debole, il tram su gomma, che altro non è che un filobus più piccolo, sull'asse più forte; non è connesso con il sistema delle ferrovie extraurbane; il 40% del traffico che insiste in città è originato da persone che provengono dai comuni limitrofi a Bologna. Una decina di anni fa prese corpo il progetto del Sistema Ferroviario Metropolitan (SFM), cioè l'utilizzazione delle linee ferroviarie esistenti, o da riattivare, che convergono in città da varie direzioni. Tale progetto è in fase di attuazione (recentemente è stata riattivata ed è funzionante la Suburbana Bazzano - Casalecchio - Bologna) e si può completare nel giro di pochi anni. Intercettare il traffico che proviene da fuori prima che arrivi in città è fondamentale per diminuire gli autoveicoli che arrivano in centro, causando il caos che ben conosciamo; è sbagliata la scelta della tecnologia; i vettori ipotizzati, convogli a guida automatica e senza conducente, possono viaggiare solo sottoterra, rendendo assai onerosa qualsiasi ipotesi di gestione e di

allungamento futuro del tracciato; è sbagliata e pericolosa la previsione finanziaria; affinché la gestione dell'esercizio sia in equilibrio finanziario occorre prevedere un certo numero di viaggiatori. Il numero stimato dall'attuale amministrazione è talmente alto da considerarsi irrealistico. Se andiamo vedere in tutte le città italiane o europee simili alla nostra e che hanno già in servizio vettori simili o similari, la quota di passeggeri trasportata è assai inferiore a quella prevista da quel progetto. Se non si ricavano le risorse dai biglietti venduti per la quantità prevista si crea un disavanzo economico che deve essere ripianato da altri proventi derivanti dal bilancio del Comune, togliendoli da altri servizi essenziali, oppure aumentando la pressione fiscale. Proponiamo una soluzione alternativa; per il tracciato, che si sviluppa da Borgo Panigale a Mazzini, con diramazione verso Corticella e la Fiera, correndo in gran parte in superficie e attraversando in sotterranea il centro storico, toccando anche gli insediamenti previsti dalla costruzione della nuova "cittadella" universitaria; per la connessione con il sistema delle ferrovie extraurbane: ai Prati di Caprara, nella zona ovest della città, con la Suburbana Bazzano - Casalecchio - Bologna, con la ferrovia Porretta - Casalecchio - Bologna, con la ferrovia Crevalcore - Bologna e, una volta ultimati i lavori per l'Alta Velocità, con la linea ferroviaria proveniente da Anzola dell'Emilia - Corticella con la linea SFM che proviene da Castelmaggiore - nella zona Rimesse, nell'area est della città, con le linee SFM che provengono da Pianoro e Castel S.Pietro, e con la Suburbana Budrio - Castenaso - Bologna; per la tecnologia: con un sistema flessibile, già ampiamente sperimentato in Europa, che può viaggiare sia nel sottosuolo, là dove occorre e con le dovute cautele, ma anche in superficie, là dove si può, diminuendo in modo rilevante il costo di esecuzione ed anche i costi di gestione (per molteplici ragioni, non ultime quelle legate al tema della sicurezza, i costi di esercizio nel sottosuolo sono maggiori di quelli in superficie); il cambio del mezzo di trasporto, tra SFM e Metropolitana Leggera è di gran lunga preferibile che avvenga in superficie, per diminuire al minimo quello che in gergo tecnico viene chiamato "rottura di carico" (se il viaggiatore che scende dalle linee SFM deve scendere in galleria impiega qualche minuto in più per cambiare mezzo, rendendo tutto il sistema meno competitivo); per i costi: la combinazione tra tratti in sotterranea e tratti in superficie rende il costo di esecuzione per km assai più vantaggioso: in questo modo, con gli stessi finanziamenti disponibili si possono realizzare più km di linee. Il tracciato scelto interessa un maggior numero di passeggeri (intervenendo sul flusso di traffico più cospicuo) e la quota di "nuovi" utenti sarebbe decisamente maggiore, interessando anche i potenziali fruitori del sistema delle ferrovie extraurbane.

Piste ciclabili

Bologna ha raggiunto un deprecabile primato negativo: è ultima in Regione per dotazione di piste ciclabili. Ogni abitante della nostra città ne ha a disposizione 0,09 metri. Negli ultimi tre anni la Regione Emilia-Romagna ha stanziato 31 milioni di euro per la realizzazione di nuovi percorsi. Il 20% di queste risorse è stato "acquisito" da Reggio Emilia, il 16% da Ferrara, il 14% da Parma; solo il 6% è andato alla Provincia di Bologna, ma tutti nei Comuni limitrofi alla città, che non è stata in grado di presentare neanche un progetto. Questi dati la dicono lunga sulla mancanza di volontà dell'attuale amministrazione di prendere iniziative su questo terreno. Eppure le caratteristiche morfologiche di Bologna, non tanto dissimili da quelle di altre città della nostra Regione, si prestano a sviluppare questo tipo di mobilità. E' nostra intenzione ribaltare queste cifre, con un programma complessivo di realizzazione di percorsi ciclabili protetti, comprensivi di quelle dotazioni di arredo che rendono più gradevole e sicura (anche dai furti) la circolazione con la bicicletta.

Un ambiente di qualità, un territorio ordinato, una città che guarda oltre i suoi confini.

Sostenibilità ambientale.

L'aria, l'acqua, lo spazio, il silenzio, il territorio, la forma urbana, sono beni primari indispensabili per i cittadini, il cui utilizzo è subordinato all'interesse collettivo, e quindi irriducibile alle pure logiche del profitto. La città si sviluppa ed evolve non in quanto cresce la sua dimensione fisica, ma in quanto distribuisce in modo equilibrato le sue funzioni, accresce la quantità e la qualità dei suoi servizi, migliora la qualità dell'ambiente urbano: insomma la cifra dello sviluppo è la qualità per tutti. In questo quadro si auspica l'attuazione di una strategia complessiva di riduzione del costo della casa e degli affitti, che sviluppi l'incontro tra domanda e offerta. Lo spazio urbano storicamente consolidato non può contenere al suo interno oggetti la cui crescita dimensionale tende all'infinito: da questo punto di vista il tema del decentramento, che deve anch'esso rispondere a precisi criteri di sostenibilità, è concreto ed urgente, e deve essere affrontato ridistribuendo in maniera armoniosa sul territorio vecchie e nuove centralità, produttive e dei servizi, tenendo presente che le relazioni fra i problemi e le proposte per la loro soluzione hanno un contenuto urbanistico evidente, infatti coinvolgono l'assetto della città, la riqualificazione delle periferie e la definizione del ruolo dei bacini che subiscono l'influenza di Bologna con implicazioni di politica urbanistica e territoriale.

Un progetto razionale e partecipato.

Il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione, con il carico aggiuntivo di mobilità da e per la città che produce la congestione del traffico, il mancato coordinamento delle scelte insediative con i Comuni dell'area metropolitana, il calo della partecipazione nella discussione dei programmi urbanistici, l'inosservanza delle regole elevata a pratica quotidiana, producono un assetto cittadino fragile e disordinato. Proponiamo un'idea forte di governo del territorio, un progetto costruito per l'area metropolitana, che realizzi un processo di decentramento e di riequilibrio territoriale. Nel tessuto urbano consolidato, l'attuale situazione di disordine va affrontata con scelte nette e chiare. Proponiamo una nuova cultura della città, della qualità sociale, dell'abitare, che si fonda sulla partecipazione dei residenti, degli studenti, dei lavoratori e delle lavoratrici che abitano in città senza risiedervi. La programmazione edilizia va orientata verso scelte di regolazione, riqualificazione, recupero, verso i bisogni più urgenti delle persone, in primo luogo per gli alloggi in affitto.

Un luogo per vivere e per abitare.

Il problema della casa a Bologna è diventato una vera e propria emergenza. Molte famiglie sono costrette ad affrontare sacrifici enormi per pagare affitti e mutui, vivendo continuamente in apprensione fino alla fine del mese. Tante giovani coppie i cui componenti svolgono lavori precari si sentono negare la possibilità di accedere al credito per poter mettere su casa e famiglia. Migliaia di studenti pagano canoni elevatissimi per un posto letto. Lavoratori e lavoratrici che provengono da altre parti del nostro Paese o del mondo vedono "partire" gran parte loro salario per l'affitto. Proponiamo un piano straordinario per la casa che si basa su questi punti 1) Agire sul patrimonio esistente per renderlo disponibile a questo scopo, accelerando le procedure per la riassegnazione degli alloggi che si rendono nel tempo disponibili; 2) Agire sulla leva tributaria per stimolare la locazione degli alloggi privati oggi

vuoti; 3) Realizzare, nell'area metropolitana, piani di edilizia pubblica per l'affitto; 4) Garantire anche a chi svolge lavori precari o discontinui la possibilità di accesso al credito agevolato. Bologna ha sempre avuto una forte capacità attrattiva per migliaia di ragazzi e ragazze che nella nostra città vengono a studiare e laurearsi. Intendiamo presentare un progetto comune tra l'amministrazione, l'Università e le organizzazioni economiche, per trattenere le giovani intelligenze che vogliono fermarsi a Bologna. Esse rappresentano oggettivamente uno dei più importanti patrimoni del nostro futuro. Anche in questo caso valgono le proposte inerenti alla casa ed all'accoglienza, per rendere meno costoso e quindi possibile l'inserimento dei giovani nella città e nel mercato del lavoro.

Belle scuole

Le scuole di Bologna hanno bisogno di consistenti interventi di manutenzione e di riqualificazione. Inoltre proponiamo ne vengano costruite delle nuove, per far fronte all'aumento della popolazione scolastica che avremo nel futuro. Nelle scuole passano molta parte del loro tempo i nostri bambini, i nostri ragazzi e le nostre ragazze. Studiare ed apprendere in ambienti confortevoli è fondamentale per maturare un rapporto positivo con la città e con i suoi beni pubblici. Un patrimonio di edilizia scolastica ben tenuto è un segno di civiltà, di identità, di ritrovata coesione; è un fattore che da sicurezza e serenità.

Giardini e parchi ben tenuti, più alberi, più aree verdi in città.

Bologna è stata all'avanguardia nella pianificazione del verde pubblico, stabilendo delle regole per garantire l'equilibrio tra costruito e spazi pubblici. Ora questo equilibrio si è spezzato e la città ne soffre. Bologna ha bisogno di nuovi parchi e aree verdi, soprattutto nelle zone che si rendono disponibili per usi diversi dal passato. Nelle aree ex-Staffe, ex-Seabo, ex-Mercato ortofrutticolo, Prati di Caprara, vanno innanzitutto pianificate le necessità di verde e servizi, poiché queste zone rappresentano una occasione non più riproducibile per dare alla città un volto più gradevole e per migliorare complessivamente la qualità urbana. Se queste occasioni verranno sprecate non se ne presenteranno più per molti anni a venire. Proponiamo di realizzare veramente la fascia boscata lungo la tangenziale per mitigare l'inquinamento e il rumore e il completamento del sistema dei parchi fluviali. Va migliorata la manutenzione degli spazi esistenti, coinvolgendo i cittadini interessati in nuove ed efficaci forme di partecipazione alla cura della città. Inoltre vanno regolate in modo rigoroso le procedure per la potatura e l'abbattimento di alberi, per evitare scorrettezze e raggiri ai danni di un inestimabile patrimonio pubblico.

L'arredo urbano per una città più gentile.

L'arredo urbano non è solo una forma di decorazione dell'ambiente cittadino. E' una strumentazione al servizio delle persone, le aiuta a vivere meglio. Per questo deve sapersi adeguare alle mutate esigenze della città e dei suoi abitanti. Non si può disconoscere il valore che assumono un marciapiede ben tenuto e libero da ostacoli o barriere architettoniche, fermate dei bus sicure e mezzi pubblici adattati per facilitare la discesa e la salita delle persone con difficoltà motorie, una rete diffusa di bagni pubblici, dei percorsi riparati dai veicoli per recarsi presso i servizi di vicinato, dei cassonetti dei rifiuti facili da aprire, dei semafori "sonori" per i non vedenti; essi costituiscono gli strumenti con i quali si facilita la vita in città per tante persone, soprattutto anziane. Proponiamo di effettuare, in tutti i Quartieri e insieme alle associazioni che si occupano di diversamente abili, una mappatura

puntuale delle barriere oggi esistenti, catalogandole per natura e tipologia, al fine di realizzare un programma certo di interventi per il loro superamento.

Animali in città.

Una città più gentile e affettuosa lo è anche con le forme viventi diverse dall'uomo. A Bologna vivono un numero impressionante di animali. Spesso ci accorgiamo di essi solo per i problemi che portano, ma non vediamo con altrettanta immediatezza il beneficio che danno. Pensiamo solo al rapporto che si crea tra tante persone sole e l'animale da compagnia; è come se svolgesse un grande servizio sociale. Da come vivono gli animali in città, dalla qualità e quantità della loro presenza possiamo leggere e interpretare la salubrità e la qualità dell'ambiente urbano. Proponiamo di dotare la città di spazi e di arredi per loro, anche per i loro bisogni, di informare i cittadini ed educarli nei comportamenti da tenere e per tenere correttamente gli animali, di istituire, in collaborazione con l'Università e con tutta la comunità scientifica, un osservatorio per la tutela e la gestione della presenza animale in città.

Da Bologna (promessa) a Bologna (promossa)

“Bologna la dotta” non si accontenta di quello che ha.

Non solo consumo, ma anche produzione.

Bologna è tra le città con il più elevato livello di consumi culturali, ma è anche tra le città della nostra regione che produce meno eventi culturali. Questo gap va colmato rapidamente. Ciò che manca e che noi proponiamo di costruire rapidamente, è un vero e proprio progetto culturale per Bologna, in collaborazione con le tante realtà istituzionali e associative di cui la città è ricca, che sia da riferimento per il reperimento e la destinazione delle risorse pubbliche e private che si riusciranno ad attivare. Tale progetto si dovrà articolare nelle seguenti proposte: 1) promuovere e preservare i beni culturali del territorio; 2) promuovere la circolazione a livello nazionale e internazionale delle produzioni locali; 3) inserire il territorio bolognese in reti di produzione internazionale, per allargare le opportunità di fruizione di eventi culturali; 4) rilanciare le vocazioni artistiche e storiche di Bologna, come la ricerca storica, il teatro, la musica colta e la musica popolare; 5) sostenere le vocazioni moderne, come il cinema, la multimedialità, i nuovi linguaggi musicali, i nuovi generi letterari, il fumetto; 6) ridefinire con regole chiare e trasparenti i diritti e i doveri delle organizzazioni che si convenzionano con il Comune e di chi gode di finanziamenti pubblici; 7) fornire alle associazioni spazi e risorse per l'espressione delle proprie potenzialità culturali; 8) agevolare la nascita e la crescita dell'imprenditorialità giovanile nei campi del multimediale. Il nostro importantissimo patrimonio museale, le nostre biblioteche, gli spazi per l'arte moderna, la grande tradizione musicale con le sue testimonianze e le sue istituzioni, l'imponente rete di teatri e di spazi per gli spettacoli, la radicata capacità di utilizzare nuove tecnologie e nuovi linguaggi per produrre e valorizzare arti e cultura, sono la base sulla quale innestare la progettazione futura. Ogni evento culturale dovrà essere orientato a valorizzare il nostro patrimonio e a promuovere ulteriori momenti di produzione e di diffusione.

Università, sapere, studenti.

Proponiamo un formale e ordinato rapporto con l'università. Bisogna superare quella che è diventata una latente estraneità, una sorta di convivenza separata tra l'università e la città, congiungendo il valore dell'una a quello dell'altra. L'università per noi non è soltanto il luogo della cultura accademica, riferimento internazionale per molti, ma è anche la maggiore “impresa” culturale e un luogo di attrazione di giovani, che sono una grandissima risorsa per la città. Gli studenti universitari sono una potenzialità di tecnologia e di informazione. Le nostre politiche non debbono essere mirate in prevalenza se non esclusivamente ai residenti. Una città che non sa guardare a chi viene durante il giorno, la settimana, il mese o l'anno a vivere e a lavorare, è una città che rinuncia a una parte importante di sé. Per questo diciamo che quegli studenti, così come tutti quelli che passano una parte più o meno lunga del loro tempo lavorativo a Bologna, devono avere da parte nostra l'attenzione più alta possibile. La città accogliente, gentile, la città dolce di cui tante volte parliamo è una città che deve saper parlare anche a loro. Dobbiamo considerare i giovani come il fondamento della nostra vita futura: lo sono oggettivamente, basta che razionalmente lo diventino anche per l'amministrazione. Dobbiamo agire per loro, seguendo le linee che per altro essi stessi ci hanno già più volte indicato: pensate alla potenzialità delle tecnologie ed alla cultura dell'informazione, che da una parte consistente della loro attività, della loro domanda di sapere accademico come della loro attività di tempo libero, è diventato

valore per la città.

Biblioteche per tutti.

Proponiamo di rimettere in moto un settore fortemente penalizzato dalla politica del centrodestra, al fine di valorizzare al meglio le risorse umane impiegate e studiare soluzioni gestionali innovative. In questo senso, bisogna offrire agli utenti un approccio unitario tra biblioteche di quartiere, comunali, statali, universitarie, scolastiche e private, se non altro quelle rilevanti per dotazione o significato. Sull'accesso alle biblioteche proponiamo di riprendere la suggestione contenuta nel "Libro bianco" di Dossetti del 1956, e cioè l'apertura serale dell'Archiginnasio, a cui è opportuno aggiungere oggi quella delle principali biblioteche frequentate da giovani e studenti universitari, a partire dall'ex Sala Borsa, per la quale, dopo i disastri compiuti dalla Giunta di centrodestra, occorre azzerare la situazione e riproporre un progetto condiviso.

Sostenere e valorizzare le scuole di Bologna.

Bisogna sostenere e rafforzare le scuole bolognesi, nelle loro storiche vocazioni e nelle loro articolazioni, perché il sapere e l'accesso alla conoscenza sono componenti essenziali della cittadinanza. Il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle persone, che nel passato è stato fondamento dei processi di emancipazione, nel futuro dipenderà dalla possibilità di accedere al sapere e alla conoscenza, di avere pari opportunità per tutti i cittadini, per i giovani e per ognuno di noi nel corso della sua vita. Il sapere e l'accesso alla conoscenza sono un contributo essenziale alla comunità e alla sua economia.

Difendiamo il tempo pieno.

La scure dei tagli alle risorse per l'istruzione e i provvedimenti sulla scuola adottati dall'attuale governo di centrodestra fanno fare passi indietro all'Italia e arrecano danni ingenti alle conquiste degli ultimi decenni. Particolarmente grave è l'attacco al tempo pieno, sia per quanto riguarda la didattica, sia per ciò che concerne la possibilità di soddisfare la domanda di migliaia di famiglie. A Bologna la situazione rischia di diventare esplosiva: proprio mentre cresce il numero di famiglie che chiede di avere garantito quello che noi consideriamo un diritto, non un optional, mancano insegnanti e scuole per farvi fronte. Contrastiamo energicamente questo declino, proponendo che l'amministrazione locale supplisca per quanto possibile con proprie risorse alle carenze che già oggi si manifestano.

Dalla sanità alla salute

Una comunità in salute.

Vogliamo affermare la centralità del tema salute, nel suo più ampio senso di benessere psico-fisico e qualità della vita individuale e collettiva, per la crescita della nostra comunità, riaffermando il concetto che la "competitività" di un territorio ha come componente fondamentale la sua qualità sociale. La nostra idea di sanità, così come abbiamo affermato nell'accordo che ha portato alla costruzione dell'Azienda sanitaria metropolitana, è un sistema pubblico e solidaristico che conserva i principi cardine dell'universalità e dell'equità, fondato sulla richiesta di libertà di scelta e sulle aspettative che provengono dai cittadini. Il filo conduttore delle nostre scelte è un principio chiaro: il cittadino è il soggetto centrale della sanità e va quindi riportato al centro del funzionamento e dell'organizzazione

dei servizi e delle prestazioni.

Un ruolo forte e strategico per gli Enti Locali.

I Comuni e la Provincia devono esercitare la responsabilità politica del governo della sanità attuando concretamente i compiti di indirizzo, verifica e controllo loro spettanti per legge, non solo nell'ambito delle scelte di programmazione generale, ma anche in quello dell'integrazione socio-sanitaria, delle modalità di erogazione dei servizi, della loro articolazione territoriale e dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prefissati. Rappresentano un perno della partecipazione democratica dei cittadini. La nuova Conferenza socio sanitaria dei sindaci avrà principalmente questi compiti.

Una rete integrata di servizi alle persone.

Bisogna continuare a qualificare la costruzione di un'ampia rete di servizi e di un sistema di protezione sociale che dall'ospedale, passando per i servizi territoriali, punti decisamente alla domiciliarità e alle forme più avanzate di cure a domicilio (home care, teleassistenza) possibili oggi in ragione dell'innovazione tecnologica, quale scelta strategica di modalità assistenziale. Nella rete dei servizi territoriali particolare attenzione vogliamo porre alla rete del dolore e del disagio, in cui la risposta deve essere integrata e trasversale, perché sia più efficace rispetto a bisogni complessi, centrali nella vita dell'individuo e delle famiglie, come quelli posti dal grave disagio fisico, psichico e sociale. Pensiamo ad un assetto integrato di funzioni differenti, quali quelle della assistenza domiciliare, delle cure palliative, dell'assistenza residenziale e semi-residenziale, degli hospice, delle case-famiglia.

Integrazione tra sociale e sanitario, tra ospedali e territorio.

Integrare e coordinare gli interventi socio-sanitari, promuovendo e sostenendo le reti informali delle persone. Integrazione intesa come attenzione a salvaguardare la globalità della persona, superando interventi settoriali, realizzando una maggiore efficacia delle prestazioni; ma anche concertazione tra istituzioni, azienda e con i diversi soggetti della comunità, perché si sviluppino reti di protezione, di inclusione e forme di responsabilità condivisa. Le parole chiave in questo ambito sono rafforzare la coesione sociale, sostenere le famiglie, personalizzare gli interventi, favorire la permanenza delle persone nel proprio ambiente di vita in coerenza con il sistema di servizi territoriali prima delineato, promuovere il benessere. Lanciare una nuova fase dei piani di zona, esperienza consolidata in questi anni dai Comuni e dalla Provincia, significa affermare un processo permanente di governance in ambito sociale e socio-sanitario, una politica di programmazione, attuazione, verifica e confronto delle azioni tra soggetti istituzionali diversi e di concertazione e negoziazione con i soggetti non istituzionali, in particolare con il terzo settore.

Una forte rete di ospedali.

Collaborare e non competere; mettere in circolo professionisti, esperienze, competenze. Per sviluppare e valorizzare le alte specializzazioni, già oggi presenti nel panorama bolognese con livelli di eccellenza, e per potenziare in quantità e qualità gli ospedali provinciali e le loro vocazioni mantenendo, tra l'altro, la fruibilità diffusa in tutto il territorio dei servizi nelle discipline di base e di media specialità e l'integrazione con la rete dei poliambulatori; per rafforzare la lungodegenza e la terapia intensiva. In tale ambito occorre una decisa e incisiva integrazione nelle politiche sanitarie del territorio, dell'azienda unica con il

policlinico Sant'Orsola-Malpighi, dell'Istituto Rizzoli, dell'Università quale strada necessaria a garantire una più efficace programmazione sanitaria e servizi migliori ai cittadini.

Distretti, territorio, Quartieri.

E' necessaria la massima razionalità nella distribuzione territoriale dei servizi sanitari e socio-sanitari compatibile con una loro diffusa disponibilità: in generale la fruibilità dei servizi deve tradursi nella maggior vicinanza possibile della prestazione ai luoghi di residenza o in luoghi facilmente raggiungibili e serviti dai trasporti pubblici. Un obiettivo prioritario è il raggiungimento dell'autosufficienza distrettuale per quanto riguarda le prestazioni primarie, in particolare le prestazioni specialistiche ambulatoriali e il potenziamento dell'assistenza domiciliare integrata. In questo ambito, particolarmente importante è la promozione e il sostegno della figura del medico di medicina generale e la diffusione, soprattutto nell'area della città, delle esperienze, estremamente positive, di associazionismo medico che favoriscono un corretto rapporto con il servizio sanitario, con l'obiettivo di una crescente appropriatezza dei consumi e di accompagnamento del cittadino nei percorsi diagnostici e nell'accesso ai servizi. Infine particolarmente rilevante deve essere il ruolo dei Quartieri per la "promozione sociale" del territorio, la lettura dei bisogni, la progettazione di risposte adeguate e la gestione dell'accesso alla sanità e al socio sanitario.

Partecipazione.

Proponiamo la costituzione di un Osservatorio Permanente, una sorta di auditing sociale in grado di raccogliere spunti, idee e punti di vista altri rispetto a quelli degli addetti ai lavori, per assicurare la pluralità, intesa come coinvolgimento di più voci nella partecipazione alle scelte di politica sanitaria. Non solo con le istituzioni locali, ma sempre più anche con le associazioni del volontariato, dei malati e delle loro famiglie, dei consumatori, che possono offrire il pungolo della loro percezione laica dei processi assistenziali.

Prevenzione.

Un obiettivo forte, che può permettere al nuovo sistema di recuperare risorse e promuovere benessere individuale e collettivo, dovrà infatti essere il tema della prevenzione: educazione sanitaria, tutela della salute nei luoghi di vita e di lavoro, tutela ambientale, tutela alimentare, recupero di attenzione verso il tema delle dipendenze (tossicologiche, alcol, farmaci), lotta alle patologie più diffuse (malattie infettive, professionali, cronico degenerative della popolazione anziana, cardio e cerebrovascolari, tumori).

Liste di attesa.

Proponiamo un vero e proprio governo clinico e organizzativo della domanda, rispettando i principi di equità e facilità di accesso, tempestività e soprattutto appropriatezza delle prestazioni richieste. Attribuire criteri di priorità che rispecchino l'entità dei bisogni assistenziali di ciascuno, rinsaldare e porre in rete il rapporto tra medici di medicina generale e specialisti, razionalizzare ed estendere i sistemi informativi per collegare le citate figure mediche e consentire accessi differenziati per la prenotazione di visite di controllo e di ulteriori accertamenti. Tutto ciò può avvenire adottando i principi dell'e-care ed estendendo e rafforzando il CUP.

Rapidità ed efficacia nel pronto soccorso.

Il sovraffollamento dei “pronto soccorso” genera lunghe attese e conseguente disagio e proteste da parte dei cittadini. Il congestionamento è causato da una domanda spesso impropria che si scarica sul pronto soccorso quando non ha altri luoghi sul territorio a cui rivolgersi. Anche in questo caso occorre una strategia complessiva e articolata: principalmente l’attivazione sul territorio dei distretti, degli ambulatori ad accesso diretto, con i centri di primo intervento per consentire una continuità assistenziale su tutta la giornata e nei giorni festivi, attraverso i medici di medicina generale e coordinandosi con la guardia medica, in collegamento con il sistema del 118, con i servizi del territorio e di specialistica e diagnostica. Altri interventi sono l’apertura di ambulatori gestiti da pediatri di libera scelta nei giorni festivi e prefestivi e la promozione dei centri di medicina generale, sperimentando, anche in questi casi, aperture festive come accade in alcune esperienze realizzate nel territorio. Il pronto soccorso deve riprendere il suo obiettivo di trattare tempestivamente ed efficacemente i casi urgenti/emergenti.

Da Bologna (io) a Bologna (noi)

Bologna promuove la partecipazione

Area metropolitana.

Bologna non può chiudersi in se stessa, la base su cui deve poggiare le politiche di governo per tornare ad essere importante in Italia ed in Europa è quella dell'area metropolitana. Tutte le principali questioni che dovremo affrontare non sono risolvibili all'interno dei confini comunali. Intendiamo costruire, insieme alla Provincia e ai Comuni bolognesi, un chiaro itinerario di governo, un programma per l'area metropolitana all'altezza delle sfide che il nostro territorio dovrà affrontare. Nel prossimo mandato vanno ricercate le condizioni per un percorso largamente condiviso che ci porti ad un governo unitario e partecipato della città metropolitana. In previsione di questo nuovo assetto vanno ridisegnati i compiti dei Quartieri e dei Comuni che la comporranno.

Da Quartieri a Municipi.

La grande intuizione di Dossetti, ripresa ed attuata da Dozza, di costruire una forma nuova di partecipazione dei cittadini al governo della città portò alla costruzione dei Quartieri. Bologna divenne punto di riferimento in tutta Italia. Oggi i Quartieri hanno subito un processo di svuotamento e di mortificazione, praticato scientemente dall'attuale amministrazione. Proponiamo di rilanciarne ed innovarne la funzione, dotandoli di competenze e risorse certe, affinché i cittadini ritrovino in essi uno snodo esaustivo per tanti bisogni e necessità espresse. Dovranno diventare, nel processo di avvicinamento alla città metropolitana dei veri e propri municipi. A tal fine occorrerà una ridefinizione degli ambiti territoriali.

Le associazioni, i corpi intermedi della società.

Accanto ai Quartieri vogliamo promuovere nuove e originali forme di partecipazione. Bologna è ricca di un vasto tessuto associativo, nel campo economico, sociale, culturale, ricreativo e sportivo.

E' uno dei valori aggiunti più significativi della città. Ogni scelta che riguarderà l'attuazione di progetti decisivi per il futuro della città dovrà avvenire con la partecipazione di questi soggetti, partendo dai temi che riguardano il bilancio pubblico, l'urbanistica e le infrastrutture portanti. Scriveremo insieme le regole per dare certezze e garanzie alle procedure partecipate, ma occorre un vero e proprio salto di ordine culturale. Non deve essere solo un segmento dell'amministrazione ad occuparsi di partecipazione, ma l'insieme delle strutture tecnica, organizzativa e politica del Comune. La città ha bisogno di nuovi spazi pubblici veramente agibili, a costi accessibili, contrariamente a quanto è avvenuto nel recente passato con l'aumento degli affitti per le libere forme associative.

Informazione e partecipazione.

Per partecipare, ogni cittadino e ogni cittadina ha il diritto di essere adeguatamente informato. Bologna, negli anni trascorsi, si era posta all'avanguardia con la realizzazione di Iperbole, la prima rete civica cittadina. Ora questo progetto è stato lasciato a se stesso. Proponiamo di ampliare questa esperienza con la creazione di uno strumento informativo pubblico, gestito insieme alla rete associativa bolognese, ai Quartieri, all'Università. In

questo modo si potrà garantire l'accesso a tutti i soggetti attivi presenti a Bologna, offrendo così la più ampia e pluralistica informazione sugli avvenimenti e sulle iniziative che si svolgono in città.

Bologna promuove l'inclusione sociale, il benessere civile, la lotta alle povertà.

Costruire nuove scuole per l'infanzia a partire dagli asili nido.

Non era mai accaduto, da molti anni a questa parte, che la lista d'attesa per fruire degli asili raggiungesse livelli così elevati. Bisogna realizzare nuovi asili e nuove scuole pubbliche, non c'è altra scelta da fare. Solo in un quadro di programmazione pubblica si possono cercare collaborazioni esterne, da intendere come fattori di integrazione del servizio, non come forma di rinuncia del pubblico a svolgere i compiti che gli spettano. Le scuole e gli asili bolognesi sono uno dei nostri più importanti giacimenti culturali, costituiscono un patrimonio dal quale non si può prescindere. Non far leva su tutto ciò significa sprecare un capitale di risorse di proprietà di tutti i cittadini bolognesi.

Sosteniamo la qualità dell'istruzione.

Bologna ha sempre prodotto sapere: dalla più antica Università del mondo fino all'eccellenza delle sue scuole dell'infanzia. Innovazione, formazione, ricerca: sono questi i settori determinanti per definire il progresso di una città, sono risorse odierne e future. Il sistema scolastico e formativo deve garantire quell'uguaglianza di diritti ed opportunità che sta alla base della crescita di ogni Paese democratico avanzato, nel rispetto del dettato costituzionale. La forte crescita della domanda di quantità e qualità dei percorsi educativi deve trovare una risposta adeguata nel sistema pubblico di istruzione. I colpi inferti dai provvedimenti e dai tagli alle risorse prodotti dal Governo si stanno rivelando assai negativi per la realtà bolognese. Intendiamo contrastare questo declino, facendovi fronte con risorse messe a disposizione dall'amministrazione, in particolare per garantire il tempo pieno a tutte le famiglie che lo richiedono.

Luoghi di socializzazione per gli adolescenti.

A Bologna non ci sono luoghi di socializzazione specifici per gli adolescenti, se non per il meritorio impegno di associazioni del volontariato in collaborazione con alcuni quartieri. Questa è una lacuna che va colmata con un progetto esteso a tutto il territorio della città.

La famiglia nella città solidale.

Lavoriamo per una città dove le persone possono vivere in relazione e in cui le famiglie possano esprimere tutte le loro potenzialità, trasmettendo alla comunità capacità di solidarietà, assistenza, accoglienza e corresponsabilità. La rete dei servizi scolastici ed educativi, le politiche per la casa, per l'assistenza agli anziani non autosufficienti, la politica tariffaria e tributaria devono consentire ai nuclei familiari, soprattutto per quelli più numerosi, di ricevere le necessarie garanzie di equità, sostegno e solidarietà. In questa mutua reciprocità l'intera comunità e le famiglie condividono un percorso comune e contribuiscono al rafforzamento della coesione sociale.

Attività motoria e sport.

Bologna ha una grande tradizione sportiva. Possiede un patrimonio associativo di grandissimo valore, che merita una considerazione ed una attenzione ben maggiore di quanto oggi non avvenga. Impegnare risorse per l'attività motoria e lo sport, per tutte le età, significa fare un investimento per il futuro, significa che ciò che spendiamo oggi lo risparmieremo domani. Incentivare la pratica sportiva vuol dire fare prevenzione sanitaria, sviluppare le relazioni sociali tra le persone, dare un contributo per la sicurezza e il controllo del territorio. Proponiamo di rilanciare gli investimenti per l'ampliamento, la manutenzione e la messa a norma degli impianti, la costruzione di nuove strutture nelle zone della città che oggi ne sono sprovviste. Dopo la debacle delle scelte avanzate dall'attuale amministrazione è ora di voltare pagina. Non si possono proporre iniziative contro l'opinione dell'associazionismo sportivo attivo in città, poiché come la realtà ha evidenziato, sono inevitabilmente destinate al fallimento. Nel progetto di governo partecipato che abbiamo in mente, l'associazionismo sportivo va riconosciuto come un interlocutore fondamentale per l'organizzazione e la gestione dell'attività sportiva e per la realizzazione dei nuovi impianti.

Battere la solitudine.

Dobbiamo avere un'attenzione speciale per gli anziani. Dobbiamo assistere di più e meglio le persone che per una ragione o per l'altra non possono uscire di casa, che per una ragione o per l'altra sono state travolte dagli avvenimenti della vita e hanno perduto la loro identità. L'assistenza domiciliare agli anziani è uno dei punti di forza di questa politica: va ampliata e qualificata. Ma non basta. Oggi la priorità che dobbiamo affrontare riguarda la riconquista di uno spazio sociale di vita per tutti coloro che, per timore e insicurezze, lo hanno smarrito. Proponiamo di agire in queste direzioni: 1) integrazione socio-sanitaria, negli ambiti resi possibili con la nascita dell'ASL unica; 2) riorientare la struttura dell'arredo urbano, per facilitare la vita quotidiana delle persone diversamente abili o con problemi di mobilità; 3) adattare gli alloggi alle mutate condizioni fisiche oppure attuare un piano di mobilità per coloro che abitano in alloggi non più funzionali; 4) collegare la bella realtà dei centri sociali con la rete dell'assistenza domiciliare e con il volontariato che si occupa di socializzazione degli anziani attraverso uffici di quartiere preposti; 5) sostenere l'associazionismo ed integrarlo nella rete di servizi pubblici; 6) realizzare immediatamente un censimento e una seria analisi dei nuovi bisogni della città rispetto all'insorgere di nuove povertà; 7) costruire, con il contributo delle categorie economiche, strumenti di sostegno al potere d'acquisto; 8) riattivare il servizio sociale di strada, per intervenire ed aiutare i senza fissa dimora; 9) potenziare i dormitori pubblici, le mense, l'assistenza sanitaria gratuita.

Una rete tecnologica al servizio della non autosufficienza.

Le tecnologie telecomunicative sono un prezioso alleato nella duplice direzione di produrre percorsi di aiuto e semplificazione per i cittadini e di fornire supporto ai professionisti e agli operatori. L'obiettivo è la costituzione di una rete "telematica solidale", in grado di far interagire tutte le potenzialità assistenziali dell'area metropolitana (assistenza domiciliare integrata, volontariato, terzo settore, ecc) al servizio principalmente di quello che oggi dobbiamo assumere come un bisogno prioritario a cui dare risposta, cioè la non autosufficienza. Lo sviluppo di queste reti dedicate ha l'obiettivo, tra l'altro, raggiungendo anziani di ogni età e condizione sociale, di aiutarli ad ottenere risposta a bisogni essenziali quotidiani fornendo un contributo - a fianco delle vie della socializzazione locale e fisica, dei

Quartieri come comunità e non semplici strutture di decentramento - per combattere quel male sociale e morale che è la solitudine involontaria.

Fare per la sicurezza senza fare propaganda.

Un progetto compiuto.

I problemi legati alla insicurezza e al degrado esistono e sono concretamente percepiti dai cittadini di Bologna. Non agiteremo in modo strumentale in campagna elettorale questi problemi, poiché la complessità che li contraddistingue richiede una vasta articolazione di proposte, mai semplificabile attraverso slogan superficiali. L'approccio puramente "muscolare" che ha caratterizzato la prima fase di governo dell'attuale Giunta è fallito. Dopo di che si è passati al tentativo di rimuovere virtualmente la questione, ma i problemi non sono affatto scomparsi. Questo ha penalizzato ulteriormente lo stato d'animo delle persone che vivono realmente questi problemi, facendole sentire più sole di fronte ad essi. Proponiamo una serie di interventi, coordinati tra loro, che si rifanno ad un progetto compiuto di medio – lungo termine. Non esistono soluzioni facili, esistono soluzioni che debbono rispondere ad una idea generale di città. L'idea si basa sulla ricostruzione di un tessuto sociale equilibrato, dove le diverse presenze di soggetti economici, sociali, culturali, "riconquistino" gli spazi oggi in balia del degrado e dei fenomeni criminali.

Riempire i vuoti.

Non devono più crearsi zone franche dove i residenti si sentono minacciati ed impotenti. L'azione di contrasto delle forze dell'ordine può avere successo solo se esiste una organizzazione sociale pronta a riappropriarsi del territorio una volta liberato dalle presenze indesiderate, altrimenti ogni volta si è punto e a capo. Questa organizzazione sociale bisogna ricostruirla. L'errore che si è fino ad oggi commesso è quello di pensare che togliendo regole e limiti, lasciando fare al mercato, con la presenza pubblica riservata solo ai compiti di ordine pubblico, tutto si sarebbe pian piano risolto. Non è così. In più l'attuale amministrazione ha teso a confondere i compiti che spettano alle forze dell'ordine e quelli che spettano al Comune. L'azione repressiva si deve concentrare sull'origine dei fenomeni criminali, piccoli e grandi, sulla catena che porta in strada questi "sbandati", che sono visibili, mentre gli organizzatori di traffici illeciti rimangono nell'ombra. Costoro hanno bisogno di "impadronirsi" di zone franche all'interno dei nuclei urbani, favorendo la crescita di fenomeni di degrado. L'azione per spezzare questa catena deve andare in due direzioni: la prima è costituita dall'opera di investigazione e di repressione delle forze dell'ordine che parte dai capi organizzativi, l'altra dall'azione di recupero sociale, dalla lotta all'emarginazione ed all'esclusione che parte dalla strada verso i soggetti terminali di questi fenomeni.

La prevenzione.

L'attuale amministrazione ha tolto tutti gli interventi sulla prevenzione, pensando che tutto si sarebbe risolto con qualche telecamera posta qua e là, salvo poi scoprire che nessuno le guardava. Tossicodipenza, spaccio, prostituzione, sono fenomeni che contribuiscono all'insicurezza di alcune zone del centro, ma che palesano disagi di diversa origine tra loro. Una azione preventiva che punti anche al recupero sociale di queste persone deve poggiare su strategie di approccio differenti. Proponiamo di attivare una rete di servizi verso queste

forme di disagio, pensate per tutte le forme in cui si palesa, per il recupero delle persone e per una maggiore efficacia del controllo del territorio.

Forze dell'ordine, vigili di quartiere, cittadini.

Alle forze dell'ordine spetta la necessaria azione repressiva nei confronti del crimine. Sono indispensabili efficacia e tempestività nell'agire. Nello stesso tempo va costruita una relazione costante tra gli abitanti delle zone più interessate, l'Amministrazione, e gli organi di pubblica sicurezza. Sono nati numerosi comitati di cittadini: questi rappresentano uno snodo importante per favorire l'osservazione dei fenomeni e la loro rappresentazione verso le istituzioni cittadine e le forze dell'ordine. Dare stabilità a questo rapporto, sostenere la loro azione, consente di dare più fiducia ai cittadini verso un possibile miglioramento della soluzione. In questi ultimi anni i tanti comitati spontanei che sono sorti sono stati semplicemente ignorati. Se, come è giusto, si fa stazionare una pattuglia di agenti in una zona a rischio, questi devono sapersi relazionare con gli abitanti del luogo, riconoscere chi li rappresenta, sapere quali sono i soggetti più deboli da tutelare, dove abitano, per garantire loro tranquillità e possibilità di movimento. Questo tipo di controllo del territorio contribuisce a ridare vita a quelle zone. Dove c'è vita, dove si ricostruisce quella normalità di relazioni sociali, ci si sente più sicuri, poiché le persone che delinquono non si sentono più in una zona franca, sanno che sono una minoranza osservata, non più padroni di fare ciò che vogliono. La funzione dei vigili urbani è utile proprio a creare questo rapporto, non a svolgere azioni che competono alle forze dell'ordine. Erano stati promessi 150 vigili in più, in realtà i vigili di quartiere sono solo 18, frequentemente distolti dalla loro originaria funzione e destinati ad altri compiti.